

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE

DOMANI Alle 10 in Seminario riunione del Consiglio episcopale allargato; alle 17.30 in Curia incontro dell'équipe della Pastorale scolastica.
MARTEDÌ Pre-visita pastorale alle parrocchie di Belforte, Commessaggio, Gazzuolo.
MERCOLEDÌ Alle 9.30 a palazzo vescovile riunione del gruppo Migrantes.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario riunione del Consiglio presbiterale e alle 18.30 ritiro spirituale unitario per la zona pastorale 3.
VENERDÌ Alle 17.30 al Centro pastorale diocesano di Cremona incontro con i dirigenti e i docenti delle scuole paritarie cattoliche.
SABATO Alle 18.30 veglia diocesana dei giovani con inizio nel cortile di palazzo vescovile.
DOMENICA Alle 10.30 a Pumenengo, presso il Santuario Madonna della Rotonda, Cresime; alle 17 in Seminario incontra dei novelli sposi.

«Caro Papa, ti scrivo...»

Generazioni di cremonesi hanno sostato sulla tomba di sant'Omobono
La riflessione del vescovo in una lettera inviata dal patrono a Francesco

DI ALBERTO BIANCHI

«Carissimo Papa Francesco...». Recuperando un tratto divenuto ormai tradizione per il solenne pontificale del 13 novembre in Cattedrale, il vescovo Antonio Napolioni nell'omelia della solennità patronale di sant'Omobono ha proposto una riflessione nella forma di lettera scritta in prima persona dal santo e indirizzata quest'anno al Santo Padre, per sottolineare con gratitudine quanto il magistero di Francesco incontri i tratti della vita terrena e spirituale del patrono di Cremona, «padre dei poveri» e modello di una santità «in uscita»: inginocchiato di fronte all'Eucaristia come in bottega, in famiglia, tra le strade della sua città. «Carissimo Papa Francesco, ti scrivo insieme a tutta la Chiesa di Cremona, di cui da più di otto secoli sono il patrono», così dunque inizia la lettera di sant'Omobono al Papa che il vescovo Napolioni ha letto alla comunità: «Ti scrivo perché sono felice di rimarcare la provvidenziale coincidenza che unisce il 13 novembre, giorno in cui la Chiesa di Cremona mi festeggia come santo, alla Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno celebrate il 17 novembre. Anche quassù è giunta eco del messaggio che hai scritto per tale 8ª Giornata e, senza falsa umiltà, sembra che tu stia descrivendo proprio la mia piccola vita e la spiritualità che l'ha animata. Ad essa guardo ancora i cristiani cremonesi». Una consonanza profonda, dunque, tra la testimonianza di Omobono che attraversa i secoli e il messaggio di Papa Francesco. Un'unione che si fonda su tre fondamenta: «Preghiera, poveri e pace». E il riferimento alla preghiera ha portato il pensiero alla «scuola di preghiera» che ha caratterizzato



Il vescovo Napolioni nella cripta della Cattedrale, davanti alle spoglie di Sant'Omobono (foto Paolo Mazzini/Trc)

proprio in Cattedrale il mese di ottobre in preparazione al Giubileo 2025. «Guai a noi – la voce del vescovo ha fatto quindi eco alle parole di Omobono – illuderci di avere “imparato a pregare”. E ancora: «Ci sentiamo spinti a uscire, ad andare – pregando incessantemente, nel cuore – incontro agli altri, agli emarginati e agli ultimi, alle tante storie di solitudine che si nascondono nelle case e nelle periferie, al disagio di piccoli e grandi che urla, disturba e invoca

*Preghiera, poveri
ricerca della pace:
«Nel tuo messaggio
rivedo la mia vita»*

vero ascolto e concreti gesti di amore». «Non basta chiederlo al cielo – scrive il patrono, rivolgendo il pensiero alla comunità – tocca a tutti voi, farlo, subito, ovun-

que... per invertire la drammatica corsa all'odio, alle armi, alle guerre, che entra come un sottile veleno anche nelle vostre anime, vi fa dire parole come pietre, e compiere solo per paura scelte di cui dovrete amaramente pentirvi. Tu, Papa Francesco, indichi un metodo di vita diverso, costruttivo e rigenerante, semplice e praticabile da tutti: “non dimentichiamo di custodire i piccoli particolari dell'amore: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sor-

riso, una carezza, una parola di conforto...». Un momento di tenerezza come quello a cui l'assemblea ha assistito in Cattedrale al momento dello scambio della pace, quando, dopo un abbraccio con il vescovo, è stato un gruppo di bambini a portare la pace ai primi banchi, e quindi a tutti i fedeli presenti.

Preghiera, pace e poveri: così, nello spirito di vicinanza per i bisogni materiali e spirituali dei più fragili, durante la preghiera dei fedeli, il vescovo ha ricordato le numerose esperienze di carità che fioriscono sul territorio, con un pensiero dedicato al 160° di Croce Rossa Italiana, che nella Settimana della carità – celebrata in questi giorni in diocesi – si sta mettendo a disposizione con i propri volontari in una esperienza di collaborazione solidale con le Cucine benefiche della Società San Vincenzo de' Paoli.

La celebrazione eucaristica è quindi proseguita con il consueto segno del dono delle stoffe, presentate all'altare durante l'offertorio insieme a un'offerta da destinare alla Caritas diocesana da una rappresentanza dell'associazione artigiani cremonesi e, per la prima volta, anche da un gruppo di studenti della sezione Moda dell'istituto Stradivari, in omaggio a Omobono patrono dei sarti. Come consuetudine la celebrazione è stata preceduta dall'omaggio al patrono da parte della autorità civili, con il sindaco Andrea Virgilio che nella cripta del Duomo ha rinnovato l'antico gesto dell'offerta dei cereali sulla tomba del santo cremonese. Segno di quella luce «di cui abbiamo bisogno, la luce degli uomini di Dio, della pace e della concordia, degli uomini e delle donne buoni e santi, che non piovono dal Cielo ma fioriscono dalla terra», ha sottolineato il vescovo.

RINGRAZIAMENTO



«Non padroni ma custodi della nostra terra»

Si è celebrata domenica scorsa in Cattedrale a Cremona la Giornata diocesana del Ringraziamento che quest'anno ha invitato a riflettere sul tema «La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile», proposto a livello nazionale. E proprio il messaggio che la Conferenza episcopale italiana ha diffuso per questa 74ª Giornata è stato ripreso dal vicario generale monsignor Massimo Calvi, che ha presieduto l'Eucaristia: «La creazione è il dono. Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica. La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete, se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono».

La celebrazione diocesana, che ha visto la partecipazione delle organizzazioni che operano nel mondo agricolo, è stata promossa dalla Pastorale sociale e del lavoro, con l'incarico diocesano Eugenio Bignardi che, nel suo saluto, ha invitato i presenti a riflettere sul ruolo di «custodi del creato e della casa comune», come sollecitato da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Laudate Deum*.

Nell'omelia Calvi ha messo in guardia: «Oggi, in ogni settore dell'attività lavorativa o professionale, tutti percepiamo il rischio di sentirci padroni, perché la tecnica, l'attività intellettuale anche legata al lavoro agricolo, ci fanno sentire padroni della terra e dei suoi frutti, ma basta un periodo di siccità o di piogge troppo abbondanti per farci capire quanto quella percezione sia sbagliata». Non si è dunque padroni, ma custodi del creato, anche a beneficio delle future generazioni, «cui dovremo consegnare con orgoglio, ma anche con umiltà questi doni ricevuti dalle mani di Dio». Una responsabilità importante, soprattutto nei confronti delle persone più fragili, che rischiano di essere ancora più colpite e penalizzate dai disastri provocati dai cambiamenti climatici e da uno sfruttamento indiscriminato della terra e delle sue risorse.

Il momento dell'offertorio ha reso tangibili queste parole, con una delegazione delle organizzazioni presenti che ha portato all'altare il frutto concreto del lavoro di uomini e donne che faticano ogni giorno per portare sulle tavole i doni che Dio mette a disposizione di tutti.

Claudio Gagliardini

«Siate ministri di tenerezza»

Un richiamo «alle vie della corresponsabilità nel servizio e nella liturgia, ma anche della missione nello stile della vicinanza e della prossimità per essere, insieme, “pellegri di speranza”. E nell'orizzonte di una più precisa e organica valorizzazione della ministerialità laicale si inserisce e si segnala la presenza, anche in diocesi, dei ministri straordinari della Comunione». Così don Daniele Piazzi e don Francesco Gandioli, dell'Ufficio liturgico diocesano, hanno precisato l'ambito dell'incontro che domenica scorsa si è svolto in Seminario, a Cremona. Un incontro diocesano di formazione rivolto ai ministri straordinari della Comunione che si è concluso con il conferimento del mandato a 18 uomini e donne che hanno iniziato il loro ministero e a 41 che lo hanno rinnovato.



Alla presenza di oltre 130 persone, l'incontro è stato introdotto dalla relazione di don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale della diocesi di Cremona. Una condivisione sull'attuale contesto, che pur nelle novità e nelle difficoltà deve essere «percepito come una

opportunità da cogliere e non da evitare, da vivere e non da sopravvivere». Poi in chiesa il Vesprio presieduto dal vescovo Antonio Napolioni, che ha esortato i ministri straordinari della Comunione ad avvicinarsi a chi incontrano nel loro straordinario e preziosissimo servizio «come la madre fa con il figlio: con un bacio, una tenerezza, una lacrima». Perché così la Chiesa si fa madre, perché non si ferma nelle chiese, ma esce e va nelle case; perché così si onora il mandato verso le periferie esistenziali, un mandato che diventa «più fisico che verbale»; perché così si sperimenta e si dona lo stupore, che è «ministero e non mestiere e che fa dire “ecco, davvero Gesù mi ama”». «Vi ringrazio, vi benedico – ha concluso il vescovo – e vi mando nel segno della delicatezza, affinché essa vinca, oltre i criteri del mondo».

Gmg, sabato la veglia diocesana

Domenica prossima si celebra la 39ª Giornata mondiale della gioventù, dal titolo «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (Is 40,31), tutto orientato al Giubileo e al tema della «Speranza che non delude».

In preparazione alla Giornata mondiale proprio i giovani sono invitati a partecipare alla veglia diocesana in programma sabato sera e che comincerà alle ore 18.30 nel cortile del palazzo vescovile per poi continuare la preghiera con il vescovo in Cattedrale. Al termine dell'evento, promosso dalla Federazione oratori cremonesi, sarà possibile ritrovarsi in Seminario per un momento di convivialità (iscrizioni su www.focr.it). Ulteriore appuntamento per i giovani sarà dal 28 luglio al 3 agosto in occasione del Giubileo. La macchina organizzata si è già messa in moto sia nelle parrocchie e negli oratori che a livello diocesano. Dopo il momento di accoglienza offerto martedì dai giovani della città di Roma ai coetanei di tutto il mondo, le giornate di mercoledì e giovedì saranno dedicate al pellegrinaggio a San Pietro e al passaggio della Porta santa e il venerdì alle confessioni. La Veglia del sabato sera e la Messa conclusiva, entrambe con il Papa, si terranno a Tor Vergata.



Le famiglie con Napolioni a Tonfano: un weekend di amicizia e spiritualità

Dall'8 al 10 novembre, in una bella cornice di sole e sorrisi, si è svolto a Tonfano di Marina di Pietrasanta il weekend di spiritualità dedicato alle famiglie della diocesi, che hanno vissuto momenti unici di condivisione e riflessione alternati all'autenticità dello stare

insieme, tra grandi e piccoli. Famiglie di diverse età, appartenenti alle varie parrocchie della diocesi, che sono state accompagnate sul tema «Tutto quanto aveva per vivere» dal vescovo Antonio Napolioni. Il secondo dei tre weekend per le famiglie sarà a fine gennaio.

IN SEMINARIO

Incontro neo-sposi

Domenica prossima, alle 16.30 in Seminario, il vescovo Antonio Napolioni incontrerà le coppie che si sono sposate tra il 2020 e il 2024. Quello promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare intende essere un momento di amicizia e riflessione sul cammino iniziato, attraverso un'occasione gioiosa in cui, nel confronto reciproco e con una dinamica laboratoriale, ri-centrarsi sulla scelta fatta. Per ragioni organizzative è richiesta l'iscrizione attraverso il form disponibile su www.diocesidicremona.it/123sposi. L'incontro terminerà alle 18.45 con l'aperitivo. Per i bambini sarà garantito un servizio di babysitting.

Cremona ai lavori del Sinodo

*A Roma anche
una delegazione
diocesana per
prendere parte
alla prima
Assemblea delle
Chiese in Italia*

Anche la Chiesa cremonese, con alcuni suoi delegati, ha preso parte in questi giorni a Roma alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, una delle tappe della «fase profetica», ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Insieme al vescovo Antonio Napolioni hanno partecipato ai lavori i tre delegati diocesani per il sinodo: Diana Afman (membro del Consiglio pastorale diocesano e operatore della Caritas diocesana), il diacono permanente Walter Cipolleschi e suor Giulia Fiorani, dell'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda. Oltre mille i delegati che si sono ritrovati nella basilica di San Paolo fuori le mura per confrontarsi sui *Lineamenti* (il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche) per poter giungere, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 4 aprile 2025,

alla stesura dello *Strumento di lavoro*. I *Lineamenti* si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi «narrativa» e «sapienziale», presentando i primi frutti della «fase profetica», alla luce della visione ecclesiale del Concilio Vaticano II e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia. I capitoli si articolano attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell'orizzonte missionario, nello stile della prossimità. Il documento traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti. In quest'orizzonte, si è delineata la necessità di operare sul terreno della cultura e dei linguaggi, nell'ambito dell'iniziazione cristiana e della formazione, sul versante della corresponsabilità e della trasparenza.